



Comune di Cesena



Comune di Montiano

PIANO INTERCOMUNALE CESENA - MONTIANO

COMUNE DI CESENA

Enzo Lattuca Sindaco
Cristina Mazzoni Assessore all'urbanistica e rigenerazione urbana

COMUNE DI MONTIANO

Fabio Molari Sindaco
Mauro Ruscelli Assessore alla gestione del territorio e valorizzazione del patrimonio pubblico

Ap Relazione

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

UFFICIO DI PIANO

Settore Governo del Territorio

Arch. Emanuela Antoniaci Dirigente e coordinatrice
Arch. Otello Brighi **Arch. Pierluigi Rossi** Progettisti
Geol. Barbara Calisesi Responsabile cartografia
Geom. Mattia Brighi **Geom. Leonardo Pirini** **Geom. Barbara Santarelli** Collaboratori cartografia
Ing. Paola Sabbatini **Ing. Simona Saporetti** Attuazione previgente strumento urbanistico

Consulenti

Arch. Filippo Boschi Paesaggio **Avv. Federico Gualandi** Aspetti giuridici
Prof. Arch. Stefano Stanghellini Sostenibilità economica **Arch. Sandra Vecchietti** Sostenibilità ambientale
Arch. Elena Farné Garante della partecipazione **Cantieri Animati** Percorso partecipativo

Coordinamento scientifico e metodologico

Arch. Filippo Boschi Costruzione della città pubblica, il territorio rurale e i luoghi della produzione
Arch. Sandra Vecchietti Rigenerazione urbana, valutazione del beneficio pubblico e i luoghi dell'abitare

	ASSUNZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
Cesena	Del. C.C. n.76 - 23/09/2021	Del. C.C. n.23 - 07/04/2022	Del. C.C. n. -
Montiano	Del. C.C. n.25 - 24/09/2021	Del. C.C. n.13 - 13/04/2022	Del. C.C. n. -

SOMMARIO

AREE TULATE PER LEGGE (FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA)	3
FASE DI ASSUNZIONE	3
AREE ESCLUSE (COMMA 2 DELL'ART. 142 DEL D.LGS 42/2004)	4
1. CESENA	4
2. MONTIANO	5
FASE DI ADOZIONE	6

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA D.LGS 42/2004 ART. 142 – CORSI D'ACQUA TUTELATI

AREE TUTELATE PER LEGGE (FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA)

FASE DI ASSUNZIONE

Nel quadro della redazione della componente paesistica del PUG riveste aspetto di cogenza normativa l'individuazione del sistema delle aree soggette a tutela paesaggistica ope-legis che, nella specifica condizione del Comune di Cesena e del Comune di Montiano, vengono a coincidere unicamente la categoria degli ambiti appartenenti alla regione fluviale.

Nel contesto dell'individuazione degli ambiti di tutela è stata pertanto condotta la presente analisi la quale ha come scopo la ricognizione del sistema idrografico delle acque superficiali su scala comunale, con l'obiettivo di fornire un supporto all'individuazione della rilevanza paesistica di ciascuna delle sue componenti e definire quindi le aree di tutela secondo quanto disposto dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (Codice Urbani). In un secondo momento, accertata la consistenza della rete idrografica, ovvero delle fasce di tutela, afferenti l'ambito amministrativo comunale, si è proceduto ad accertare le condizioni di esclusione delle disposizioni di tutela nei casi previsti dal comma 2 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Per operare tale riduzione degli ambiti di tutela, come sopra individuati, ci si è avvalsi dello schema d'impianto riferito allo stato di adozione del previgente strumento urbanistico generale PRG '85, selezionando gli azzonamenti aventi caratteri rispondenti alle zone A e B di cui al D.M. 1444/68. Tale ricognizione è stata quindi integrata verificando lo stato di attuazione delle previsioni contenute nel Programma Pluriennale di Attuazione 1982-84, costituendo tale elemento ulteriore condizione di esclusione delle disposizioni di tutela paesaggistica nel caso in cui le previsioni del PPA abbiano avuto concreta realizzazione.

Per una corretta individuazione delle componenti idrografiche oggetto d'esame in una tale ricognizione, è d'ausilio una premessa di carattere normativo, in merito alla disciplina vigente in materia di acque. In tal senso, il Codice Urbani rappresenta il riferimento normativo attualmente vigente: il comma 1 lett. c dell'art. 142 del codice stabilisce che siano assoggettati a vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"; ciò implica che le trasformazioni territoriali che interferiscono con il sistema idrografico nella sua interezza (aste idrauliche e loro fasce di tutela) debbano essere assoggettate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte delle autorità competenti. Già l'art. 82 del DPR 616/77 delineava interventi di tutela in materia di acque che saranno riconfermati in seguito, in modo del tutto equivalente, dal D.Lgs. 490/1999 e dal Codice Urbani. In tale ottica, la Regione Emilia-Romagna stabilì, successivamente all'entrata in vigore del Testo Unico 490/1999, la necessità di procedere ad una ricognizione capillare del reticolo idrografico regionale al fine di verificarne l'effettivo valore paesaggistico ed il loro carattere storico-testimoniale. Una tale istanza non può, con ogni evidenza, prescindere dalla necessità di una corretta individuazione cartografica dell'insieme dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi ai quali fa riferimento il R.D. 1775/1933.

Inoltre, di concerto con le province afferenti, la Regione Emilia-Romagna ha individuato con Deliberazione di Giunta 2531/2000, l'elenco dei corsi d'acqua irrilevanti dal punto di vista paesaggistico. Vi è, poi, da sottolineare che, a seguito dell'Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle autonomie locali Emilia-Romagna del 9 ottobre 2003 (ai sensi dell'art. 46 della L.R. 31/2002), è emersa con una certa urgenza la necessità di avviare una ricognizione sistematica, non soltanto del reticolo idrografico, ma anche dell'insieme dei vincoli paesistico-storico-territoriali che su di esso insistono. Questo definisce, in estrema sintesi, il contesto normativo nazionale e regionale in cui si colloca la presente analisi.

Dal punto di vista meramente operativo, il quadro di indagine della consistenza del sistema idrografico e dell'attribuzione di caratteri di tutela rispondenti alla disciplina legislativa ha richiesto, in prima istanza, la ricognizione del sistema idrografico a scala comunale e l'esame dell'integrità del sottoinsieme dei corsi d'acqua appartenenti a tale sistema che risultano iscritti negli elenchi di riferimento di cui al R.D. 1775/33. Quale riferimento documentale della consistenza della rete idrografica di cui agli elenchi del R.D. 1775/1933 è stato assunto l'elaborato di carattere ricognitivo recentemente sviluppato dalla Provincia di Forlì-Cesena nel proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dal titolo "Analisi della rete idrografica superficiale nell'ottica dell'individuazione delle componenti dotate di rilevanza paesaggistica". Il Regio Decreto 1775/1933 reca disposizioni di legge in materia di acque ed impianti elettrici con finalità essenzialmente legate alla concessione ed all'utilizzo delle acque definite "pubbliche" ed, in quanto tali, ben lungi dalle istanze di tutela paesaggistica manifestatesi successivamente. In tale contesto, agli elenchi di riferimento al R.D. 1775/33 spetta un ruolo puramente descrittivo delle aste fluviali di interesse, esito di una ricognizione territoriale su scala nazionale risalente al primo decennio del 1900. Tali elenchi riportano informazioni relative a ciascuna delle aste fluviali facenti capo a diversi aspetti:

- alla denominazione dell'asta fluviale (idronimo);
- all'attribuzione di un codice di acqua pubblica univoco (CODAP) all'interno del territorio comunale;
- alla descrizione dei Comuni attraversati nel suo corso dalla singola asta;
- alla individuazione del corso d'acqua in cui l'asta in esame confluisce, oppure della sua foce;
- alla descrizione dei limiti entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua, con riferimenti ad elementi territoriali significativi (biforcazioni, confluenze fluviali, indicazione di toponimi, etc.) e talvolta all'estensione - quantificata numericamente - del tratto tutelato;
- al dettaglio di specifiche descrittive aggiuntive in merito a quei corsi d'acqua che si trovavano sul confine dell'allora territorio provinciale (mutato rispetto a quello attuale).

Alla luce della datazione degli elenchi e del loro carattere meramente descrittivo, è evidente come una ricognizione fondata su un reticolo idrografico di impianto assai più recente possa porre criticità considerevoli, in buona parte riconducibili alle trasformazioni geografiche che il territorio stesso ha subito nel corso del tempo.

Nell'ambito di studio sono individuate complessivamente 22 aste fluviali che intersecano, o lambiscono i confini comunali, concorrendo a definire gli ambiti di tutela a queste associate. La tabella riporta l'insieme dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di riferimento al R.D. 1775/33 classificati sulla base del bacino idrografico di appartenenza afferenti il territorio comunale.

Figura 1 - Elenco del reticolo idrografico superficiale iscritto negli elenchi di riferimento al R.D. 1775/33 classificato sulla base del bacino idrografico di appartenenza

CODAP	denominazione da CTR		denominazione da elenchi		Bacino idrografico di appartenenza
08400082	Scolo	Saraceta	Scolo	Saraceta	Bevano
08400083	Scolo	Vedreto	Scolo	Aria Vecchia	Bevano
08400087	Rio	Salso	Rio	Salso	Fiumi Uniti
08400043	Torrente	Rigossa	Torrente	Rigossa	Rubicone
08400044	Scolo	Rigoncello	Rio	Rigoncello	Rubicone
08400045	Scolo	Fossalta	Scolo	Fossalta	Rubicone
08400046	Torrente	Pisciatello	Fosso	Pisciatello	Rubicone

08400047	Fosso	Di Cuneo	Fosso	Del Cuneo	Rubicone
08400048	Rio	Donegaglia	Rio	Donegaglia	Rubicone
08400049	Rio	Marano	Rio	Marano	Rubicone
08400053	Fiume	Savio	Fiume	Savio	Savio
08400054	Rio	Cesuola	Rio	Cesuola	Savio
08400055	Rio	Baccarella	Rio	Capazzo	Savio
08400070	Torrente	Borello	Torrente	Borello	Savio
08400076	Rio	Delle Rose	Rio	Casalbuono	Savio
08400077	Rio	Della Busca	Rio	Della Costa	Savio
08400078	Rio	Della Taverna	Rio	Della Taverna	Savio
08400079	Rio	Dei Mulinelli	Rio	Lafratte	Savio
08400080	Rio	Fontescotte	Rio	S.Mauro	Savio
08400052	Rio	Granarolo	Rio	Granarolo	Tagliata
08400050	Rio	Mesola del Montaletto	Rio	Mesola del Montaletto	Tagliata
08400051	Rio	Della Valle	Rio	Della Valle	Tagliata

La base dati, riferibile alle aste sopra indicate, è assunta dal predetto studio provinciale in formato vettoriale (shape file) e descrive la geometria del reticolo idrografico superficiale di pertinenza comunale essendo a sua volta di derivazione regionale e frutto della vettorializzazione della CTR in scala 1:10.000. Come tale è in formato shape file di polilinee e risulta schematizzato secondo l'andamento della linea mediana degli alvei fluviali. Il database associato al file vettoriale che descrive l'andamento della geometria del reticolo correda la rete di una serie di metadati, le cui informazioni di maggior rilievo sono inerenti alla classe di appartenenza dell'asta (fosso, scolo, rio, torrente, fiume), al suo idronimo così come desunto dalla CTR, al suo ordine idrografico, alla fonte dalla quale i metadati sono stati desunti (ARPA, SIT Regione Emilia-Romagna), al suo codice identificativo univoco (CODAP). Fermo restando il carattere referenziale della base geografica regionale del reticolo idrografico, il metadato è stato quindi validato su scala provinciale verificandone la corretta attribuzione delle informazioni associate a ciascun tratto delle aste fluviali.

L'individuazione dell'insieme di acque iscritte negli elenchi di riferimento al R.D. 1775/33 rappresenta quindi il sottoinsieme del reticolo idrografico complessivo fornito dalla Regione Emilia-Romagna. Per ragioni di completezza l'elenco della tabella include anche le aste fluviali (iscritte negli elenchi in allegato al R.D. 1775/33) che sono state dichiarate irrilevanti ai fini paesaggistici ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 2531/2000; tali aste, seppure elencate, sono da ritenersi escluse dalle istanze di tutela e come tali i loro tracciati, nonché le rispettive fasce, non sono state assunte nella predisposta cartografia.

I corsi d'acqua dichiarati paesaggisticamente irrilevanti dalla Regione Emilia-Romagna ed aventi ripercussioni nella consistenza delle tutele paesaggistiche, ancorché ricadenti fuori comune, sono i seguenti:

- Scolo Saraceta - intero tratto ricadente nel territorio del Comune di Cesena;
- Rio della Valle - intero tratto ricadente nel territorio del Comune di Cesena;

- Scolo Fossalta - parziale esclusione nel territorio del Comune di Cesena;
- Rio Rigoncello - escluso intero tratto nel territorio del Comune di Gambettola.

Dal quadro analitico assunto dallo studio provinciale, al quale si rinvia per i dettagli di carattere metodologico inerenti la verifica e validazione del dato informativo, si è proceduto alla ricostruzione degli effettivi limiti morfologici (argini) degli elementi idrografici partendo dalla linea mediana che ne rappresenta cartograficamente l'articolazione planimetrica. Tale attività, condotta in ambiente ARCGIS, è stata sviluppata con l'ausilio delle più recenti basi aerofotogrammetriche disponibili (AGEA 2011) e delle coperture vettoriali contenute nel Data Base Topografico Regionale 2011 avendo specifico riferimento per gli strati informativi idrografia ed orografia.

È stata così ricostruita l'effettiva consistenza degli areali di tutela, precisati dalla fascia di 150 metri decorrenti dalle sponde o piedi degli argini degli elementi idrografici iscritti negli elenchi del R.D. 1775/33 e non dichiarati irrilevanti paesaggisticamente dall'atto di G.R. 2531/2000.

AREE ESCLUSE (COMMA 2 DELL'ART. 142 DEL D.LGS 42/2004)


1. CESENA

Si è quindi proceduto a definire la consistenza degli ambiti urbanizzati e/o urbanizzabili aventi alla data del 6 Settembre 1985 le precipue caratteristiche di cui alle lettere a) e b), comma 2, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, ovvero:

- erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
- erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate.

Per poter correttamente definire gli ambiti aventi tali caratteri si è proceduto a percorrere a ritroso la previgente strumentazione urbanistica comunale, fino ad intercettare atti di pianificazione prossimi, ma antecedenti, al 6 Settembre 1985, che potessero delineare l'effettiva consistenza dell'urbanizzato e rispetto al quale poter estrarre i tessuti con caratteristiche corrispondenti per caratteri storico-tipologici e densità rispettivamente alle zone A e B di cui al D.M. 1444/68. Lo strumento di pianificazione urbanistica che risponde a tale esigenza è stato identificato nel PRG '85 la cui adozione, risalente al febbraio 1985, è disponibile in versione, oltretutto cartacea, digitalizzata. Attraverso quindi un'operazione automatica in ambiente ARCGIS di filtraggio e successiva aggregazione delle diverse zonizzazioni urbanistiche individuate sullo stato di fatto del PRG '85 è stata determinata la consistenza dei tessuti che risultano privi dell'interesse paesaggistico. La verifica della concreta attuazione delle previsioni contenute nei programmi pluriennali di attuazione, costituisce elemento di esclusione delle disposizioni di tutela paesaggistica. Il riscontro delle previsioni individuate nella citata tavola del PPA ha accertato l'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute sulle porzioni territoriali contermini alle aste idrografiche tutelate dalle relative fasce.

L'insieme degli elementi ricognitivi ed analitici sopra descritti ha condotto alla stesura della cartografia di sintesi riportante con apposito grafismo gli ambiti di tutela paesaggistica, al netto dei settori trasformati aventi struttura urbana e densità tale da disporre l'inapplicabilità del regime di tutela. Un ulteriore elemento caratterizzante l'elaborato grafico è conseguente ai rilievi di campagna, svolti al fine di verificare l'esatta localizzazione ed effettiva ed attuale consistenza degli elementi idrografici tutelati, sia in rapporto alle forti trasformazioni di cui il territorio è stato oggetto nel tempo, sia per verificare situazioni puntuali non definibili attraverso la semplice visione aerofotogrammetrica. In tal senso la cartografia differenzia la strutturazione morfologica dei corpi idrici distinguendo tra tracciati di tipo naturale (a cielo aperto) oppure tombinati. Sono poi state rappresentate



graficamente due tipologie che definiscono il grado di naturalità degli stessi, costituite da corpi idrici con fondo e fianchi rivestiti (generalmente in lastre di cemento) ovvero che hanno subito nel tempo una rettifica planimetrica rispetto al tracciato originario. La definizione della fascia di tutela, rilevata rispetto ai piedi degli argini ovvero dalle sponde, nel caso di elementi idrografici connotati da una più elevata valenza paesaggistica-ambientale, è stata rappresentata nella cartografia per tutte e quattro le tipologie sopra precisate ad esclusione dei soli tratti tombinati, generalmente coincidenti con tratti importanti di attraversamento delle aree urbane (vedi Rio Cesuola) oppure in corrispondenza di aree contermini alla viabilità in presenza di sezioni caratterizzate da un edificato di tipo lineare.

2. MONTIANO

Le aree soggette a tutela paesaggistica ope-legis, secondo quanto disposto dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (Codice Urbani), nel caso specifico del Comune di Montiano vengono a coincidere unicamente con la categoria dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, inclusi negli elenchi del R.D. 1775/33, e sono rappresentate nella figura che segue. In particolare il Torrente Pisciatello delimita il territorio comunale ad ovest e il Torrente Rigossa a est, mentre scorre in territorio cesenate il Torrente Rigoncello ma deborda in territorio montianese con l'area di tutela paesaggistica.

La definizione degli ambiti di tutela da riferirsi alla data del 6 settembre 1985, è avvenuta tenendo conto della zonizzazione dello strumento urbanistico generale comunale approvato nel 1990 all'epoca in adozione, selezionando gli azzonamenti aventi caratteri rispondenti alle zone A e B di cui al D.M. 1444/68, a cui corrisponde l'urbanizzazione da escludere dal vincolo. Tale ricognizione è stata quindi integrata verificando lo stato di attuazione dei PPA, costituendo tale elemento ulteriore condizione di esclusione dalle disposizioni di tutela paesaggistica nel caso in cui le previsioni avessero avuto concreta realizzazione alla data suddetta.

Dal punto di vista meramente operativo, per il disegno delle fasce dei 150 m, secondo il disposto del comma 1 lett. c dell'art. 142 da valutarsi da sponde o piedi degli argini, si poteva disporre dei dati del SIT dell'Unione Valle del Savio, dei dati del DBTR regionale frutto della vettorializzazione della CTR in scala 1:10.000, e degli alvei inseriti nella cartografia del piano regolatore comunale. I dati del SIT, corrispondenti a quelli regionali, sovrapposti alle foto aeree seguono correttamente il tracciato dei 2 corsi d'acqua, ma si tratta di dati lineari, cioè rappresentanti la mezzeria dell'asta fluviale. Più correttamente, dovendo per la normativa tenere in conto l'ampiezza dell'alveo e la presenza di arginature, le geometrie degli alvei della cartografia comunale potevano risultare più idonee per definire l'ampiezza della tutela, ma sono risultate in alcuni tratti discordanti con il tracciato reale, probabilmente perché definiti sulla base delle risultanze catastali. Una più precisa definizione della fascia di tutela necessiterebbe quindi la ricostruzione dell'effettiva consistenza degli areali, con il disegno degli effettivi limiti morfologici.

Operativamente, la definizione dell'area di tutela è stata fatta quindi partendo dall'asse fluviale (dati SIT), avendo imposto all'alveo un'ampiezza di 6 m dal quale partire per il buffer di 150 m, sagomato poi sulle aree urbane escluse dal vincolo.

Questa fascia è di riferimento per l'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in attesa della ridefinizione di tale vincolo nel PTPR, ad oggi in fase di indagine e discussione.

La tutela investe il territorio agricolo fatta salva una piccola porzione di territorio oggi occupato da un PUA entro il territorio urbanizzato di Badia.

FASE DI ADOZIONE

La cartografia che individuava i corsi d'acqua tutelati secondo le modalità precedentemente descritte è stata valida sino all'assunzione del PUG (Del. CC di Cesena n. 76 del 23/09/2021 e Del. CC di Montiano n. 25 del 24/09/2021). Con pgn. 139099 dell'1/10/2022 il Servizio pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio dell'Emilia Romagna, ha comunicato ai Comuni della Regione gli "esiti della ricognizione dei fiumi, torrenti, dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di cui all'art.142 comma 1, lettera c) del Dlgs 42/04 effettuata ai fini dell'adeguamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale al Codice dei beni culturali e del paesaggio". Quanto sopra è il risultato dei lavori del Comitato tecnico scientifico (CTS) per "garantire l'univocità di definizione di tali Beni e di limitare eventuali incertezze interpretative che si sono presentate nella prassi applicativa, a favore sia delle Amministrazioni locali sia dei cittadini", comitato istituito nel dicembre 2016 con un Accordo fra la Regione e il Ministero della Cultura (MiC).

Anche se al momento della comunicazione il PTPR non risultava adottato la Regione invitava "ad assumere gli esiti pubblicati [...], considerandoli come quadro conoscitivo più aggiornato in relazione ai corsi d'acqua pubblici".

Per questo motivo il Comune ha recepito l'individuazione dei corsi d'acqua tutelati e delle rispettive fasce di rispetto in una fase intermedia fra l'assunzione e l'adozione del PUG (Del. CC di Cesena n. 23 del 07/04/2022 e Del. CC di Montiano n. 13 del 13/04/2022).

In sostanza le aree tutelate si discostano dalle precedenti per aver incluso nella tutela anche i tratti tombinati dei corsi d'acqua e per lievi differenziazioni dei tracciati.

Di seguito si riproduce la nuova cartografia (Tavola AP - Aree soggette al rilascio di autorizzazione paesaggistica).

Figura 2 – Tutela Fiumi e Torrenti e Corsi d'acqua D.Lgs 42/2004 art. 142 - Comune di Montiano

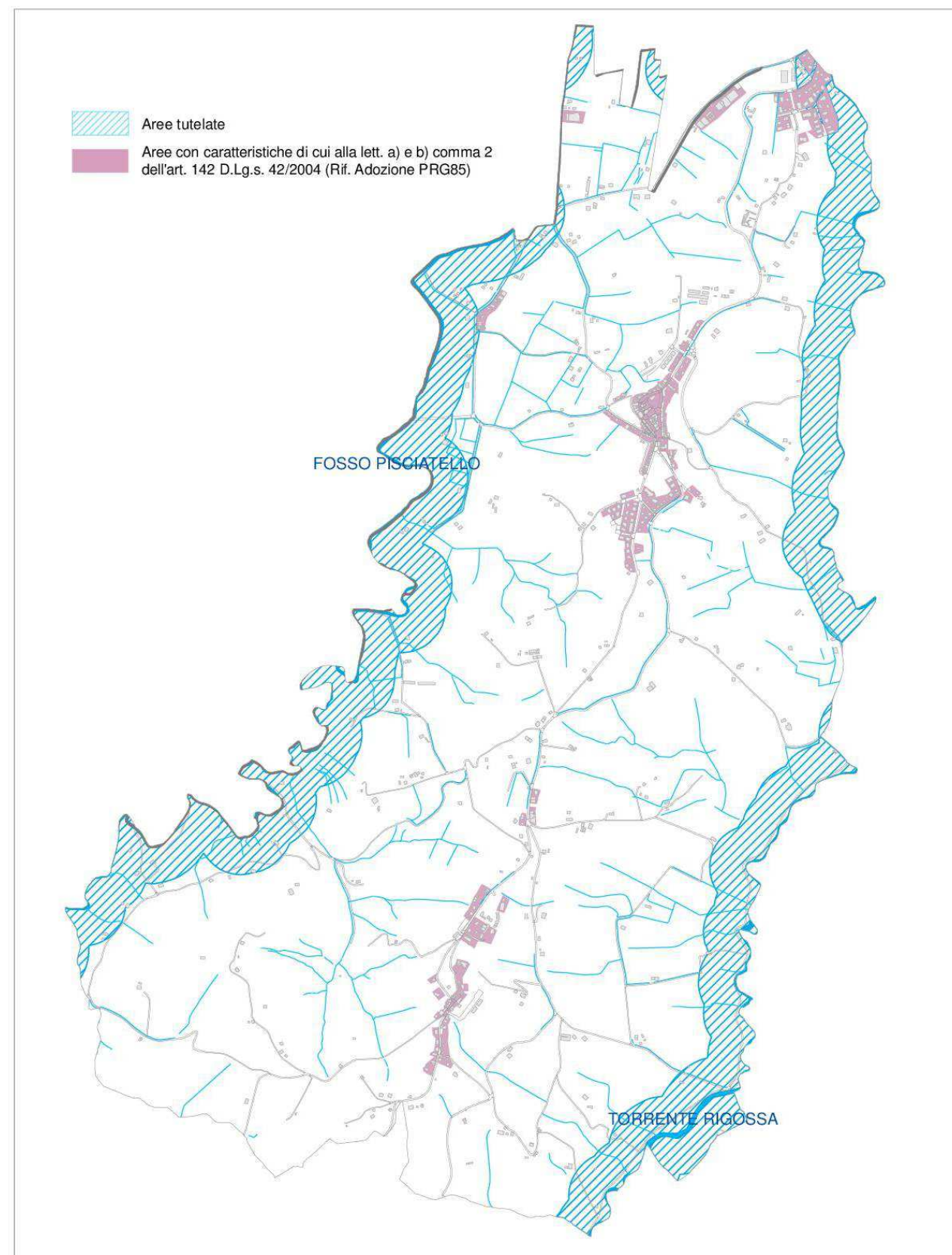


Figura 3 – Tutela Fiumi e Torrenti e Corsi d'acqua D.Lgs 42/2004 art. 142 - Comune di Cesena

